Post to Pdf

L'Occidente che vorrebbe la pacema fornisce le armi non crede al dialogoaa

In tutta Europa il dibattito politico si sta facendoinfuocato: dopo che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha fatto un giro virtuale dei parlamentieuropei per chiedere armi, i politici di molti Paesihanno cambiato atteggiamento pur di accontentarlo,anche andando contro il pensiero dei propri cittadini.Si sta passando pericolosamente dal concederefinanziamenti al mandare i mercenari,dall'addestramento dell'esercito alla fornitura disistemi d'attacco. Il popolo ucraino è preso fraincudine e martello: con l'inviodi ulteriori e piùpotenti armamenti, gli europei non fanno altro cheaumentare la potenza del martello. Enon si trattasoltanto di un afflato umanitario per salvare gliucraini, perché in ciascun Paese europeo l'inviodiarmi è legato alle dinamiche politiche interne, alleprospettive elettorali e al mantenimento del poterenelpost-pandemia. È tutto più complicato di comegeneralmente venga presentato, cioé come untendere almanoal povero Zelensky aggreditodall'orso russo.

Ben Wallace, segretario di Stato britannico per laDifesa, intervenuto a una conferenza di donatori internazionali (a cui hanno partecipato gli europeiinsieme a Nuova Zelanda, Giappone e Corea delSud), ha dichiarato che i Paesi occidentali sonoconcordi sulla necessità di fornire all'Ucraina unaquantità maggiore di "armi letali". Queste ultimecomprenderebbero veicoli corazzati e artiglieria alunga gittata, un livello di offensività molto superioreai Javelin e agli Stinger dati finora, anche se nonproprio ciò che voleva Zelensky, ovvero carri armati,caccia e "assistenza militare senza restrizioni".Wallace ha accennato anche all'invio di sistemi didifesa costiera, utili per la difesa di Odessa e per leoperazioni nel Mar Nero; e per quanto riguardal'esaurimento delle scorte nei magazzini militaribritannici, il sottosegretario alla Difesa David Williams ha detto che le industrie produttrici sonostate invitate ad aumentare i numeri per rimpiazzarela armi già collocate. Anche se le affermazioni diWallace coinvolgono tutti i Paesi NATO, non è ancora chiaro cosa verrà dato da ciascun Paese: igoverni stanno valutando cosa fare in base alle dinamiche che tali "aiuti" metterebbero in moto, comprese le eventuali ritorsioni di Mosca a livello economico e militare. A Londra, intanto, il premier Boris Johnson insiste con la formula Putin must fail (Putin deve perdere) uno slogan che serve a compattare il partito in vista delle elezioni in Irlanda del Nord, e magari anche per sviare l'attenzione dagli effetti sgradevoli dallo scandalo, seppure non particolarmente grave, del "partygate", per il quale durante le quarantene del biennio 2020/21 i membridel partito Conservatore avrebbero violato le restrizioni sanitarie organizzando riunioni e ritrovi.

Anche due Paesi scandinavi stanno cambiando il loro paradigma: la Norvegia, membro della NATO ma non dell'Unione Europea, e la Svezia, che è un membro della UE storicamente neutrale. La Norvegia, trai fondatori stessi della NATO, si è sempre attenuta alla regola del non fornire armi a Paesi nonappartenenti all'Alleanza Atlantica che si trovino a rischio o in stato di guerra, ma a giustificazione degliaiuti militari a Kiev il premier Jonas Gahr Støre ha detto che l'Ucraina al momento sta affrontando circostanze fuori dall'ordinario. Secondo il ministro della Difesa Odd Roger Enoksen, Oslo ha il merito diaver donato all'Ucraina più armi rispetto ad altri Paesi, e continua ad inviarne altre, tra cui migliaia disistemi anti-carro M72. Il governo di minoranza di Støre, in carica dal 2021, ha deciso di colpire Moscaanche a livello finanziario congelando e facendo disinvestire dal mercato russo il ricchissimo Fondo sovrano norvegese. La Svezia va contro la sua tradizionale politica di neutralità e di non invio di armi aPaesi in stato di guerra: il parlamento di Stoccolma ha votato a favore degli aiuti militari a Kiev sotto formadi sistemi anti-carro, elmetti e vestiario antiproiettile. La premier Magdalena Andersson ha sottolineatocome l'Unione Europea debba continuare a sostenere l'Ucraina sia a livello militare che umanitario. Daparte sua, il marchio svedese forse più famoso al mondo, Ikea, ha sospeso le attività dei suoi numerosicentri commerciali sparsi sul territorio della Federazione Russa, lasciando senza lavoro migliaia didipendenti.

E in Italia la polemica va avanti serrata dal momento in cui la Camera il 17 marzo ha approvato – inmezzo ad assenze e spaccature trasversali – il cosiddetto "decreto-Ucraina". A votare contro è statapersino Laura Boldrini, oggi deputata del Partito Democratico: nel 2017 da Presidente della Camera aveva ricevuto a Montecitorio l'omologo ucraino Andriy Paruby, fondatore di un partito nazionalista che non

Developer By Post to Pdf